



Editoriale

If only for a second..

Dicembre, Dicembre. Anche provando ad evitare ogni cliché, la prima cosa che ci viene in mente è il Natale. A meno che non sei uno studente di terza liceo, in tal caso la SIMULAZIONE DELLA TERZA PROVA. In ogni caso Dicembre è anche questo: le interrogazioni di fine trimestre, la dieta prima dei vari cenoni tra parenti, la corsa alla ricerca del regalo perfetto, addobbare la casa meglio del vicino... Ci affanniamo ogni anno in una maratona contro il tempo, spesso dimenticando che si tratta di un periodo di vacanza o anche del significato religioso di questa festività. E quando, finalmente, arriva il 24 sera è forse questo l'unico vero momento in cui l'atmosfera gioiosa ci trasporta e ci lasciamo andare. Perché credo che in fondo il Natale si esaurisca nelle allegre risate a tavola dove, anche se solo per quel brevissimo lasso di tempo, i

nostri pensieri diventano leggeri e non ci affliggono. L'effetto però è potente e può cambiare in positivo il nostro umore, almeno per un po'.

L'importanza contenuta in questo secondo di spensieratezza non era sfuggita a Myriam Ullens de Schooten, presidente della fondazione Mimi che ha come scopo combattere quell'orribile male che è il cancro su tutti i fronti, non solo quello medico. "Il benessere dei pazienti durante il trattamento gioca un ruolo decisivo nella loro lotta per sopravvivere, per dare loro coraggio e forza" sostiene la Schooten. E proprio da queste parole nasce l'idea del progetto "If only for a second..". Dopo aver intervistato 20 pazienti malati di cancro, è emerso che la cosa di cui più avvertono la mancanza è proprio la spensieratezza. Gli stessi intervistati sono stati poi chiamati in uno studio dove, dopo aver coperto gli occhi a

tutti, sono stati truccati e vestiti da un'equipe di professionisti. Posti, poi, davanti ad uno specchio unidirezionale, dietro al quale c'era un fotografo per immortalare "a second of carefreeness", gli è stato chiesto di aprire gli occhi. Nel momento in cui queste persone, con indosso parrucche e vestiti improbabili, hanno riaperto gli occhi, l'effetto è stato a dir poco strabiliante. Sorpresi da ciò che vedevano, scoppiavano in un'enorme risata dimenticando, almeno per un attimo, la malattia.

Consiglio a tutti di dare un'occhiata al video che trovate anche su youtube. Magari questo Natale lo potete rendere speciale proprio regalando un sorriso anche a tutti quelli per cui è solo un altro difficile momento da vivere, o magari facendo un regalo, destinato proprio a queste associazioni. Auguro a tutti Buone Feste e

IL GIULIO HA FREDDO !

Tutti sappiamo cosa è successo dal 25 al 28 di novembre nella nostra scuola: i termosifoni non hanno funzionato, costringendo tutti coloro che si trovavano all'interno del comprensorio a lavorare in condizioni climatiche ai limiti della sopportabilità. In questo arco di tempo ci sono state piccole iniziative di protesta organizzate da singole classi (si veniva con coperte e borse per l'acqua calda), fino a quando la protesta non si è estesa a tutta

la scuola: infatti dal primo pomeriggio del 28 innanzitutto i neo-rappresentanti di istituto, ma anche molti degli studenti, hanno discusso a riguardo tramite il gruppo del liceo, creato su facebook. Qui sono giunti alla conclusione di portare avanti una protesta più significativa contro la provincia, presentandosi davanti Palazzo Valentini vestiti da neve. A seguito di ciò la Preside, la sera dello stesso giorno, ha ritenuto opportuno

scrivere una lettera rivolta ai genitori, pubblicata sul sito della scuola, nella quale chiariva cosa stesse accadendo e «quanto la scuola stia facendo rispetto al problema del riscaldamento»; comunicava che, appena sorto l'impedimento, ha chiamato i tecnici che l'avevano informata della «presenza di un pezzo guasto da sostituire con tempi imprecisati di intervento».



Sommario :

- Editoriale
- IL GIULIO HA FREDDO !
- Addio tradizioni ? Benvenute banalità
- Alessandro Baricco: genio della nostra epoca o pallone gonfiato?
- Invito alla lettura : "IL NOSTRO AGENTE DELL'AVANA"(G. Greene)
- And so this is Christmas
- L'Arte
- Racconto a puntate: Sogno o son desto ?
- Non esistono piccole parti, esisti



IL GIULIO HA FREDDO !

Aggiungeva inoltre, in virtù del ruolo che ricopre e sul mandato del Consiglio d'Istituto, di aver scritto una lettera di diffida agli uffici della Provincia.

La mattina del 29 ci è stato un anticipo della protesta vera e propria davanti i cancelli della scuola appoggiata dalla preside, secondo quanto detto dai rappresentanti d'istituto. Alle 8:30 è arrivata la notizia che i termosifoni funzionavano ma la protesta è continuata con veemenza fino alle 9:15 circa quando ha preso parola la Preside esortando gli studenti ad entrare, essendo la protesta diventata ormai ridicola. Dopo il suo intervento un gran numero degli studenti è entrato, svolgendo regolarmente le lezioni.

Lo stesso giorno abbiamo chiesto alla collaboratrice della Preside, prof.ssa Jori, ad alcuni professori e ad altri collaboratori scolastici cosa pensassero della protesta prima e dopo la notizia del funzionamento del sistema di riscaldamento. La risposta è stata univoca: tutti hanno condiviso l'iniziativa della protesta quando il sistema era guasto e



l'hanno ritenuta insensata una volta che i termosifoni erano tornati a funzionare. I rappresentanti d'istituto ci hanno risposto così: "La protesta era stata organizzata molto bene, dopo l'imprevisto abbiamo parlato con la Preside e i studenti e abbiamo deciso che la mancata informazione da parte della Preside ma soprattutto l'inerzia della provincia, che ci ha lasciati una settimana al freddo, potesse motivare a continuare la protesta". Speriamo che avvenimenti di questo genere non si debbano ripetere.

*Di Maria Paola Guerra Maria
La Rosa I H*

Addio tradizioni? Benvenute banalità.

Anche il Natale, come tutto il resto, porta con sé un po' di inevitabili polemiche, e sono anni ormai che si discute su una questione solo apparentemente priva di importanza, ma in realtà piuttosto rilevante per le riflessioni cui inevitabilmente conduce: l'allestimento del tradizionale presepe natalizio nelle scuole italiane. In Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, alcuni presidi di scuole elementari hanno deciso di abolire il presepe in nome della sensibilità religiosa, dell'integrazione degli studenti stranieri, della laicità. L'integrazione, però, non può essere annientamento dell'identità, né la laicità rifiuto della tradizione. Particolarmente significative ai fini della comprensione dell'infondatezza di un così radicale rifiuto mi sembrano le parole di Yunus Distefano, portavoce della Comunità religiosa islamica italiana: "La mente dei bambini è aperta, ed è bene che resti tale, senza creare barriere inutili. Troppo spesso si dimentica che anche se per l'Islam Gesù non è il figlio di Dio, egli non è soltanto riconosciuto come profeta, ma come figura religiosa di grande rilevanza". I bambini islamici,

per i quali è spesso portata avanti la "battaglia anti-presepe", conoscono dunque Gesù, e gli attribuiscono un ruolo importante, per cui la sua rappresentazione all'interno della scuola non può in alcun modo turbarli. Se invece, pur di non urtare in alcun modo la sensibilità di chi professa altre religioni, siamo disposti a trasformare il Natale in una Festa delle Luci, riducendola a un luccicante trionfo di addobbi e nastri colorati, forse siamo davvero schiavi del politically correct, che ci annebbia la vista e ci impedisce di ricercare la vera via dell'integrazione, trasformando a mano a mano l'attenzione e la tutela delle minoranze in una eccessiva limitazione della libertà della maggioranza. Ho sentito risuonare per le strade di Istanbul la meravigliosa preghiera dei muezzin rivolta ai fedeli di Allah, e ringrazio che nessuno si sia preoccupato di non urtare la mia sensibilità, privandomi della possibilità di assistere a una forma di culto affascinante e profonda di cui ho potuto soltanto intuire il significato. Presentare agli occhi dei nostri bambini il Natale come la festa di Babbo Natale e dei regali significa

svuotarlo della componente religiosa che viene prima di tutto il resto, significa eliminare il nucleo centrale e profondo di questa importante ricorrenza per lasciar emergere solo le componenti più superficiali e prive di significato. Fino a che la domenica, il Natale, la Pasqua, saranno considerate festività dal nostro Paese, bisognerà spiegare a chiunque vi partecipi le ragioni e il senso profondo per cui il nostro popolo festeggia, e la scuola, in quanto portatrice di valori, non deve e non può esimersi da questo importante compito, né svolgerlo in modo semplicistico per evitare complicazioni.





Alessandro Baricco: genio della nostra epoca o pallone gonfiato?

Parlare di libri e scrittori a ragazzi della nostra età non è impresa da poco. È un argomento che molti evitano, perché li annoia o perché troppo faticoso. Non è questione di intelligenza o cultura, è questione... di feeling! Tra noi c'è chi si appassiona a tomi di mille pagine e chi impiega mesi per finire un volumetto di cento. Di certo non saranno un paio di articoli su un giornalino scolastico a far nascere un interesse per la lettura, ma perché non tentare perlomeno di destare un briciolo di curiosità? A questo proposito vorrei parlarvi di un autore contemporaneo a cui molti di noi si sono avvicinati, per cominciare ad amarlo o per abbandonarlo per sempre. Parlo di Alessandro Baricco: scrittore, giornalista, sceneggiatore, critico musicale, e addirittura presentatore televisivo, Baricco è uno degli artisti più controversi del panorama culturale della nostra epoca. I critici, così come i lettori, prendono posizioni molto divergenti sul suo conto. C'è chi lo definisce un egocentrico e non riesce proprio a capire cosa vogliano dire tutte quelle frasi sconnesse accostate con tanta naturalezza; e poi c'è chi fra le sue pagine ci annega, chi si sente toccare

il cuore dalla sua poesia e dalle sue atmosfere magiche e surreali. Sicuramente non è un autore che lascia indifferenti, e in questi anni è riuscito a far parlare di sé come pochi in Italia. Come scrittore esordisce nel 1991 con uno dei suoi più grandi capolavori: Castelli di Rabbia, seguito pochi anni dopo da Oceano Mare e Seta. Difficile spiegare le trame di questi romanzi così particolari, appartenenti a un genere del tutto nuovo, dove la poesia si fonde con la prosa, dove i personaggi e i luoghi assumono connotati surreali, dove vengono reinventate le regole della punteggiatura e la logica dei periodi. Insomma, Baricco inventa uno stile totalmente originale, che va ben oltre la semplice prosa e l'intreccio come lo intendiamo comunemente. Ma, come ho già detto, Baricco non è solo romanzi, Baricco è, tra le altre cose, anche teatro: alcuni di voi avranno visto il film La leggenda del pianista sull'oceano di Giuseppe Tornatore, ma forse non tutti sanno che la trama e i dialoghi sono interamente ispirati alla sceneggiatura teatrale del nostro eclettico autore, intitolata Novecento. Un monologo, anch'essa un misto di poesia e atmosfere oniriche, al limite dell'inverosimile. E il bello delle sue opere è proprio questa facilità di

trasposizione e messa in scena, poiché esse sono ricche di sfumature e dettagli che subito ci fanno entrare nello spirito di ciò che stiamo leggendo. Sarei però scorretta se continuassi a elogiare le sue doti senza soffermarmi neanche un momento sui lati negativi della sua prosa; c'è infatti da riconoscere agli scettici nei suoi confronti che a volte il suo virtuosismo e la sua stravaganza in fatto di stile sfociano in un narcisismo che può risultare fastidioso. Ma diciamocela tutta: potremmo affermare lo stesso di Oscar Wilde, e nonostante ciò Il ritratto di Dorian Gray è uno dei capolavori della letteratura di fine Ottocento. Perciò il mio consiglio per avvicinarsi a un autore così particolare come Baricco è non prestare troppa attenzione a questo dettaglio, ma piuttosto lasciarsi trasportare da quella che è la poesia che si cela dietro le sue parole. Vi lascio con una frase tratta da Castelli di rabbia: "Accadon cose che son come domande. Passa un minuto,

INVITO ALLA LETTURA: "IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA" (G.Greene)

Un mite rappresentante inglese di aspirapolveri, travolto dalle circostanze, entra a far parte del servizio segreto britannico, in una Cuba pre-rivoluzionaria. Così inizia "Il nostro agente all'Avana", romanzo pubblicato nel 1958 da Graham Greene, grande scrittore inglese del Novecento. Il protagonista, Jim Wormold, vede la proprio vita

cambiare quando viene arruolato come agente segreto inglese per guadagnare qualche soldo. Timido e ingenuo, Jim inventa non soltanto esplosive informazioni ma addirittura l'esistenza di una vasta rete di collaboratori, trovandosi immediatamente al centro del pericoloso gioco dei potenti che all'Avana manovravano i destini delle

nazioni. La figura del grigio rappresentante d'aspirapolveri è carica di un humor tipicamente inglese tuttavia l'ironia e la comicità non sono fini a sé stesse ma mettono in luce l'ipocrisia di una società piena di falsi ideali. Il macchinoso intreccio fornisce a Greene lo spunto per un'affettuosa difesa dei diritti dei più deboli costantemente soverchiati dagli



INVITO ALLA LETTURA: “IL NOSTRO AGENTE ALL’AVANA” (G.Greene)

Il romanzo, scritto nel pieno della guerra fredda, ha inoltre un chiaro intento satirico nei confronti di una certa letteratura e cinematografia di spionaggio, che all'epoca proponeva spie invincibili e affascinanti, sistemi infallibili e sofisticatissimi, ai quali invece Greene contrappone un uomo qualunque che si arrangia come può in mezzo a personaggi dalla dubbia moralità, nel quadro di una

rete spionistica tutt'altro che infallibile e impermeabile. Greene è un abilissimo inventore di trame e creatore di una formidabile suspense che incatena il lettore alle pagine, nell'ansia di sapere come va a finire la storia. L'autore ha scelto di affrontare le grandi questioni del suo tempo; la sua opera ha rappresentato la cronaca del Novecento, delle tensioni drammatiche che l'hanno

attraversato: è stato “il nostro agente” in un mondo che stava rapidamente cambiando.

Di Silvia Piacentini III F

And so this is Christmas...

And what have you done, another year over, a new one just began: così cantava John Lennon nel '71 nella sua *Happy Xmas (War Is Over)*. Già allora il Natale, con la sua aria di festa, ma anche di pace e riconciliazione, ha da sempre ispirato decine di artisti musicali a celebrarlo, ricordarlo, cantarne tutte le sfumature in brani ricchi di significato, dall'energica *Thank God It's Christmas* dei Queen alla sentimentale *Last Christmas* degli Wham!. Ed ecco, per chi vuole immergersi pienamente nell'atmosfera del Natale, alcuni tra i più importanti album natalizi realizzati fino a oggi. Primo tra tutti è *Merry Christmas* dell'intramontabile **Mariah Carey**, seguito poi dal sequel *Merry Christmas II You*. La cantante ci trasporta in un mondo vivacissimo, fatto di sentimenti e risate; ancora oggi la sua hit *All I Want For Christmas Is You* è cantata e amata in tutto il mondo. Oltre a Mariah, altre due regine delle ballad si sono cimentate con due album natalizi. La prima è **Céline Dion**, con il suo *These Are Special Times*; l'indimenticabile vocalist si produce in ballad ricche di eleganza, in grado di ricreare un'atmosfera senza

tempo. La seconda è la scomparsa **Whitney Houston**, che ci offre *One Wish*, un lavoro che non teme il confronto coi precedenti. Il connubio tra la sua voce imponente e delle atmosfere oniriche e ipnotiche crea un lavoro perfetto per ricordare una delle voci più grandi della storia musicale. Anche **Christina Aguilera** ci ha regalato un album natalizio, *My Kind Of Christmas*. L'insuperabile interprete di *Beautiful* ci regala brani sbarazzini, pop fino alla radice, ma non per questo meno significativi. Come lei anche **Jessica Simpson** ci ha lasciato ben due lavori: *Rejoice: The Christmas Album*, e il più recente *Happy Christmas*. Una voce sottile, tenera, e un'atmosfera quasi infantile, lo rendono un disco adatto proprio a tutti. Da non dimenticare sono le reginette dell'RnB, le **Destiny's Child**, e il loro *8 Days Of Christmas*. Qui Beyoncé Knowles, Kelly Rowland e Michelle Williams incarnano alla perfezione ogni adolescente spensierata e desiderosa di godersi appieno ogni secondo dei giorni natalizi. Tra le voci maschili, primo tra tutti è il Re del Pop, Michael Jackson, o meglio la sua band giovanile, i **Jackson 5**, che cantano

il Natale nel loro storico *Christmas Album*. La vivacità dei cinque ragazzi non si descrive: va ascoltata e basta. Poi andrebbe ricordato il sex symbol **Michael Bublé**, e il suo *Christmas*. Sensuale, provocante, innamorato: queste sono le caratteristiche che lo rendono unico nel suo genere. Va menzionato anche l'idolo delle teenagers, il canadese **Justin Bieber**, e il suo *Under The Mistletoe*. Nel classico stile di Bieber, si incontrano romanticismo e tenerezza, insieme ovviamente a un grande sentimento di affetto verso il mondo intero. Infine, quest'anno andrebbe dato il degno benvenuto a due New Entry del genere: **Kelly Clarkson**, famosa per la sua voce calda e graffiante, che ci regala il suo *Wrapped In Red*; e **Leona Lewis**, che nel suo *Christmas With Love* ci offre un magnifico disco soul. Ognuno di questi capolavori, accompagnato dalle risate degli amici e dal rumore degli auguri, sarà la colonna sonora perfetta per tutto il periodo più bello dell'anno; e si spera che accompagni per sempre, anno dopo anno, questi giorni magici.

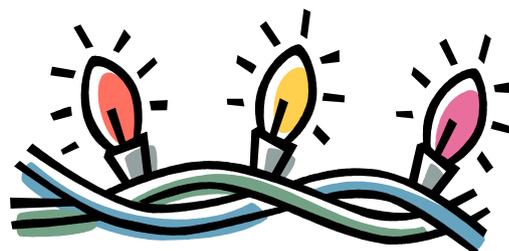
Di Flaminia Zacchilli, I B



L'Arte

Il senso della vita non è mai così dolce come dopo aver sentito l'angoscia del male ;l'animo umano non è mai così buona e fedele come dopo aver visto da vicino un grande pericolo. Forse la radice di ogni arte sta proprio in questa paura della morte; essa è la cosa che l'essere umano teme di più, perchè è la fine di tutto, è l'unica cosa alla quale non si può porre rimedio. Spesso sentiamo vicina questa paura anche nelle cose più banali, ad esempio io provo una grande tristezza semplicemente nel vedere d'autunno i fiori appassire e le foglie cadere, perchè sento che sono fragile come quelle foglie.Perciò se l'uomo già dall'antichità ha sentito questo bisogno di esprimersi è anche per "salvare qualcosa dalla grande danza macabra, per stabilire una cosa che abbia una durata più lunga di noi stessi "(Cit.Hermann Hesse). Ma l'arte è una cosa così complessa che non rientra in una sola definizione. Essa può rappresentare nella vita d'un uomo tante cose, ma quando un'opera d'arte si può definire tale ? Io penso di trovarmi davanti ad un'opera d'arte appena sento che un qualcosa ideato da un essere umano mi infonde un senso di pace profonda che mi fa rilassare, poichè non ho più nulla da desiderare se non guardare quel qualcosa; l'intelletto segue libero le sue leggi e" rispecchia in modo oggettivo come un puro soggetto della coscienza "(Cit.D'Annunzio); le cose si mostrano per il loro vero significato e per la loro bellezza, chiare e vere; ed è questa assoluta purezza e sincerità che riesce a rendere l'uomo più vicino ad

un Essere superiore . Secondo me l'arte è qualcosa di perfetto è l'Ideale a cui tutti aspiriamo per essere felici: l'ideale che avveleni qualsiasi cosa d'imperfetto, ma per me quest'idea di perfezione è indescrivibile, riesco solo a percepirla, però non riesco a dargli una forma , un 'immagine. D'Annunzio invece rappresenta l'arte come l'Amante perfetta, sempre giovane, immortale: la Fonte della gioia pura, vietata alle moltitudini, concessa solo agli eletti. Il poeta sostiene inoltre che l'arte è l'Alimento che rende l'uomo simile ad un dio. Ma chi è che veramente fa l'arte ? Chi è il vero artista ? Secondo me l'artista è colui che riesce a catturare la perfezione astratta e a renderla concreta. Spesso, però, l'artista e il suo amore per l'arte infondono una misteriosa nostalgia che mostra il più oscuro dei sembianti della malinconia; questo proprio perchè l'uomo paragona questa perfezione all'infinito, infatti la malinconia è proprio l'inquietudine dell'uomo che avverte la vicinanza dell'infinito. In conclusione penso che l'arte sia anche una grande forma di consolazione, è veramente una sensazione fantastica abbandonarsi in essa: sono questi i momenti in cui riesco a sentirmi "una docile fibra dell'universo".



Di Lucrezia Andrea Locuratolo IV F



Racconto a puntate, parte due :

Sogno o son desto ?

Non ricordo per quanto tempo rimasi assopito, ma poi, riuscì a riprendermi, grazie a una specie di fischio che sentivo intorno a me. Subito cominciai a percepire un terreno solido sotto il mio corpo e il fischio si fece molto più forte. Io, ancora stordito, aprì li occhi e vidi sopra di me il cielo azzurro. Mi alzai lentamente e notai di essere finito in un enorme pianura verde e deserta. Mi guardai intorno senza sapere cosa pensare e senza sapere se dovevo preoccuparmi o meno. Non sapendo cosa fare mi sedetti ad aspettare. Ma quasi subito mi rialzai, dato che cominciai a sentire il terreno vibrare. Guardai in lontananza e vidi alcuni uomini a cavallo che galoppavano verso di me. Rimasi fermo a guardarli solo per pochi secondi, indeciso se togliermi per lasciarli passare o fermarli per chiedere loro aiuto ma, poco dopo vidi comparire da dietro a quelli altri cavalieri che si aggiunsero a loro. E altri secondi passavano e ancora il numero dei cavalieri aumentava a vista d'occhio finché, in meno di un minuto, si formò un esercito talmente folto e compatto, che avrebbe scoraggiato anche le nostre moderne milizie. Colto dalla paura mi girai e cominciai a correre, sperando di trovare riparo più avanti, ma, girandomi, vidi, poco lontano da me, un altro esercito, ancor più grande di

quello di prima. Capì, con orrore, di essere finito nel mezzo di una guerra. Mi sentì spaesato, per la paura, non sapevo dove andare per evitare che le due avanzate mi schiacciassero. Ma poi, guardandomi intorno, vidi un'enorme roccia, che stranamente non avevo notato prima. Pensai di salirci sopra per evitare lo scontro, ma, appena provai ad avvicinarmi, schivai, per un soffio, una freccia, piombata dall'alto che finì a terra proprio davanti a me. A quanto pare, le fanterie leggere dei due eserciti avevano già iniziato a scagliare i loro dardi. Dopo pochi secondi in cui rimasi impietrito per lo spavento, ripresi a correre verso la roccia. Schivai ancora qualche freccia, sembrava quasi cercassero di colpirmi di proposito. Finalmente arrivai alla base di quel piccolo rilievo, che da vicino non sembrò neanche più tanto piccolo e cominciai ad arrampicarmi. Con grande fatica, ero quasi arrivato alla cima, quando le due truppe stavano per toccarsi, ma all'improvviso, una freccia, non so da chi scoccata, colpì proprio il punto della roccia dove poggiava la mia mano. Mi mancò per un soffio, ma mi fece lasciare la presa e caddi. Mi sembrava di non avere più speranze: se non mi avesse ucciso la caduta, mi sarebbe comunque passato sopra uno dei cavalli o

sarei stato colpito da una freccia. Quindi chiusi gli occhi e mi preparai al peggio. Ma all'improvviso una mano, da sopra la montagnola, afferrò il mio braccio. Io riaprii gli occhi, ma non vidi altro che questa mano, avvolta da una forte luce, da cui fui trascinato sulla cima del colle. La guerra iniziò ed io ero salvo. Volevo ringraziare il mio salvatore, ma non riuscì a guardarlo in faccia, dato che era nascosta da quella luce abbagliante, riuscivo soltanto a vedere che era un uomo, molto alto e muscoloso. Io ringraziai il mio salvatore ma non riuscii ad attirare la sua attenzione e, a causa della luce, volsi lo sguardo altrove. In quel momento, riprovando a guardarlo, riuscì a formulare solo le parole "chi sei...", prima di accorgermi che quell'uomo aveva, sulla sua schiena, due grandi ali piumate bianche e, capendo di essere in presenza di un autentico angelo, mi inginocchiai. Lui decise di rispondermi: "Io" la sua voce era forte e solenne "io sono colui che ha annunciato alla famiglia di Nazareth la venuta del sommo salvatore sulla terra e che ha consegnato il sacro testo nelle mani del gran profeta di La Mecca".



Non esistono piccole parti, esisti solo tu

Bello il teatro, vero? Sin da quando ha mosso i suoi primi passi nell'antica Grecia, l'arte della recitazione ci ha sempre accompagnati e ispirati. Allora non c'erano provini; niente file in attesa di un "avanti il prossimo"; niente speranze distrutte da un "no" o "le faremo sapere". Lo spettacolo era per la polis un momento di condivisione a cui potevano partecipare tutti i cittadini, senza distinzione di età o di classe sociale. E ogni singolo personaggio rappresentato, che fosse Zeus o il servo del pastore, acquisiva una propria identità e importanza nella storia. E, ancora oggi, sebbene gli attori e i palchi siano mutati di continuo nei secoli, la bellezza senza tempo del teatro, quella bellezza che ha sempre fatto ridere, piangere, sperare o... le persone rimane la stessa.

Di solito quando vai a teatro, cosa vedi? Niente altro che

un palco ed un sipario e da lì comincia tutto.

Ma non hai mai voluto sapere che cosa succede dall'altra parte del sipario? Chi siamo noi dall'altra parte di quella misteriosa tenda? O chi tu potresti essere da lì?

Il sipario, la tenda o il muro, che divide la scena dalla platea è lo spazio dietro al quale operiamo, per così dire, la nostra magia. Solo che, a differenza dei classici maghi, noi non estraiamo conigli dai cappelli, bensì tiriamo fuori emozioni direttamente dal profondo del nostro essere, trasmettendole al nostro pubblico, come se, in scena, rivelassimo aspetti di noi altrimenti invisibili nella vita quotidiana. Se tutto questo ti interessa, se è un'esperienza che senti di voler fare, allora quello che stai leggendo è molto più di un semplice articolo, è un invito.

Un invito al laboratorio teatrale "La Classe in Scena" del Giulio Cesare. E sotto la guida del pluripremiato, e da noi adorato, regista Daniele Nuccetelli, potrai imparare cos'è la vera recitazione, provare il brivido dell'improvvisazione, scoprire che personaggio sei,

e dare il meglio di te sulla scena, nello spettacolo di fine Giugno.

Già da Novembre le iscrizioni sono aperte e lo rimarranno fino alle vacanze di Natale. Inoltre i corsi sono aperti a tutti gli ispiranti attori, sia interni che esterni all'istituto. L'iniziativa è coordinata dalla professoressa Laura Correale, alla quale potete rivolgervi per eventuali dubbi.

Bene, "si va in scena".

Di Matteo Pepè III C



Poesia :

SENSIBILITÀ AGGRESSIVA

Di Michela Goffredo

<i>Occhi</i>	<i>Cornea, vortici,</i>
<i>Rischiavi di sprofondarci</i>	<i>burrioni, alti, bassi, traumi,</i>
<i>e decollare</i>	<i>fibre muscolari, tormenti,</i>
<i>precipitandoci dentro</i>	<i>incubi, paure, retina, le</i>
<i>"L'anima ha bisogno di un</i>	<i>segno di un percorso</i>
<i>luogo"</i>	<i>attraversato e segnato</i>
<i>Protetta</i>	<i>da lacrime e sangue</i>
<i>ora</i>	<i>Intensi, l'avevano salvata.</i>
<i>dallo stesso corpo che</i>	<i>Profondi chiedevano aiuto</i>
<i>desiderava annientarsi</i>	<i>eppure poi</i>
<i>Raccontano, parlano</i>	<i>lo rifiutavano.</i>
<i>trasmettono, salvano</i>	<i>Grazie, perché</i>
<i>"Occhi, specchio</i>	<i>l'avevano comunque</i>
<i>dell'anima"</i>	<i>salvata.</i>

"Le Idi di.." Redazione 2013/2014

Direttore: Caterina Cianfa III F

Caporedattore: Camilla D'amico III C

Professore responsabile: Giuseppe Mesoletta